





Outlook Macroeconomic Mensile

Maggio 2022

act differently

IMPact SGR S.p.A.

 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano  +39.02.38.25.51.00  impact@impactsgr.it  www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia



DISCLAIMER

La presente comunicazione è distribuita da IMPact SGR, società di intermediazione mobiliare indipendente autorizzata e soggetta alla vigilanza di Consob e Banca D'Italia. La presente comunicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela privata di IMPact SGR cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti cui si rivolge. I dati, le opinioni, e, in generale, i contenuti dei documenti messi a disposizione non rappresentano dunque una "sollecitazione all'investimento" ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. t) del D.Lgs. 58/1998 e non costituiscono consulenza in materia di investimenti né consigli o raccomandazioni ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. f) del D.Lgs. 58/1998.

Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente comunicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, IMPact SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni negli stessi contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza IMPact SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente comunicazione viene fornita per meri fini di informazione e serve come supporto di informazione all'unico indirizzo personale del destinatario e per sua sola informazione personale, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

IMPact SGR non potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente comunicazione non può essere riprodotta ed è in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. In nessun caso e per nessuna ragione IMPact SGR sarà tenuta, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento, quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari, ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.

IMPact SGR S.p.A
Via Turati 25
20121, Milano

Contatti:
mail: impact@impactsgr.it
Tel: +39 02 38 25 51 00
<https://www.impactsgr.it/>

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano +39.02.38.25.51.00 impact@impactsgr.it www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Executive Summary

- L'irrisolta forte tensione geopolitica tra blocco Atlantico e la Russia, la strategia zero-contagi in Cina e la pressione inflazionistica mantengono alta l'incertezza sui mercati finanziari.
- La FED annuncia l'inizio di un programma per ridurre il proprio bilancio, da giugno ad agosto, procedendo con un taglio di 47.5 miliardi di dollari al mese.
- Le politiche della FED, tuttavia, non riescono a contrastare l'aumento dei prezzi al consumo negli Stati Uniti. Dopo il record di 8.5% anno su anno in marzo, l'incremento percentuale del CPI di aprile è risultato pari a 8.3%, 0.2% in più di quanto fosse atteso.
- Negli USA l'inflazione è la risposta a un biennio pandemico caratterizzato da stimoli senza precedenti da un punto di vista monetario e fiscale e una performance estremamente brillante dei mercati finanziari, la quale ha prodotto un *wealth effect* sui consumatori, spingendo la domanda su livelli eccezionali. In Europa invece l'inflazione è dovuta soprattutto a shock esogeni, dovuti prima alla crisi Covid-19 e successivamente allo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina.
- La BCE è stata inizialmente e parzialmente più cauta della FED nel dichiarare guerra all'inflazione, sperando in un riassorbimento naturale della stessa, grazie ad una risoluzione degli shock che ne sono all'origine.
- A causa del contesto geopolitico particolarmente instabile in Europa, stiamo assistendo ad un riarmamento del blocco Atlantico.
- Sui mercati finanziari l'indice S&P 500 arretra nelle ultime quattro settimane di oltre il 6% e il Nasdaq di oltre l'8%. I gestori globali sono sulla difensiva come non accadeva da decenni. Secondo Bank of America, per gli asset manager con un patrimonio di circa 1 000 miliardi a maggio la liquidità in portafoglio ha toccato il 6,1%, attestandosi su livelli che non si vedevano dal settembre 2001, ossia dai tempi dell'attentato alle Torri Gemelle.
- In questo mese la Commissione Europea ha presentato il piano REPowerEU, che ha come obiettivo quello di ridurre la dipendenza europea dai combustibili fossili russi attraverso l'accelerazione della transizione energetica e la creazione di un'Unione energetica.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgri.it 🌐 www.impactsgri.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

L'invasione Russa dell'Ucraina, la zero-Covid strategy del regime cinese e l'incremento dell'inflazione delle economie avanzate continua ad influenzare negativamente i mercati finanziari

Lo scenario macroeconomico attuale mantiene i medesimi connotati di incertezza a cui ci hanno purtroppo abituato i primi mesi del 2022: un'irrisolta forte tensione geopolitica tra il blocco Atlantico (in allargamento, tra l'altro, a Paesi storicamente neutrali come Svezia e Finlandia) e la Russia, a seguito dell'invasione armata in Ucraina, la politica zero-Covid del regime cinese, con le importanti conseguenze che ne derivano sulle catene di produzione mondiale, il livello di inflazione delle economie avanzate, tornato su livelli dimenticati da quarant'anni, e le implicazioni di tutti questi fattori sulle prospettive della crescita mondiale, rivista inevitabilmente al ribasso.

Con il mese di maggio la Federal Reserve ha accelerato il passo sul cammino del rialzo dei tassi d'interesse, portando il corridoio di riferimento più in alto di cinquanta punti base, il più notevole aumento dal 2000, ammiccando oltretutto all'idea che nelle prossime due riunioni il rialzo continuerà. La Banca Centrale americana ha annunciato altresì l'inizio di un programma per ridurre il proprio bilancio, salito al livello record di nove trilioni di dollari a seguito dello stimolo economico conseguente alla crisi della pandemia da Covid-19. Durante l'estate, da giugno ad agosto, la FED procederà con un taglio di 47,5 miliardi di dollari al mese. Da settembre, la riduzione raddoppierà a 95 miliardi di dollari al mese (60 miliardi di titoli di stato e 35 miliardi di mortgage-backed securities).

Jerome Powell si è inizialmente dimostrato ottimista, dichiarando che grazie alla fortissima economia americana le probabilità di un "soft landing", di un atterraggio morbido a seguito del volo verso l'alto dei tassi d'interesse, si mantengono alte. Il Governatore della FED ha ammesso il ritardo nell'attuare la propria politica restrittiva, tanto da dichiarare che sarebbe stato meglio per tutti alzare i tassi "a little sooner". Tuttavia, la Banca centrale, come più volte dichiarato, ritiene che l'unica priorità a guidare le scelte di politica monetaria sia il contenimento dell'inflazione a tutti i costi, nonostante questo possa essere doloroso per l'economia.

Nonostante la battaglia della FED all'inflazione sia già iniziata, l'aumento dei prezzi al consumo negli Stati Uniti si sta rivelando, al momento, più resistente di quanto molti economisti si aspettassero. Dopo il record di 8.5% anno su anno in marzo, l'incremento percentuale del CPI di aprile è risultato pari a 8.3%, 0.2% in più di quanto atteso. Sull'altro lato dell'Atlantico la Banca d'Inghilterra ha alzato il proprio tasso d'interesse di riferimento per la quarta volta da dicembre 2021, portandolo al livello più alto da tredici anni. La Banca Centrale Europea si prepara anch'essa ad iniziare un ciclo di rialzi dei tassi, molto probabilmente a partire dal 21 luglio, come suggerito dal suo economista Philip Lane, che non prima dello scorso febbraio parlava di inflazione in Europa come di un fenomeno transitorio. Il Presidente della Banca di Francia, François Villeroy, ha parlato di un'inflazione ormai non solo più significativa, ma più vasta e diffusa e nettamente al di sopra dell'obiettivo della BCE, leggermente inferiore al 2% all'anno.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Le pressioni inflazionistiche portano a diverse reazioni negli USA e in Europa

Le cause della spinta inflazionistica sono, almeno in parte, diverse in America e in Europa. Negli Stati Uniti, l'inflazione, pur esacerbata da fattori di offerta, come le discontinuità e i colli di bottiglia nelle catene produttive multinazionali, è la risposta ad un'economia in surriscaldamento: un biennio pandemico caratterizzato da stimoli senza precedenti da un punto di vista monetario e fiscale e una performance estremamente brillante dei mercati finanziari, che produce, soprattutto in un'economia come quella americana, un non trascurabile *wealth effect* sui consumatori, ha spinto la domanda su livelli eccezionali e portato l'occupazione vicina ai livelli teorici del pieno impiego. Inoltre, alcuni fenomeni sociali come la Great Resignation, ossia il boom di dimissioni volontarie registrate nell'ultimo anno da parte di dipendenti, soprattutto in una fascia d'età giovane, alla ricerca di un più convincente bilanciamento tra vita privata e vita professionale, ha fomentato un'importante ondata di incrementi salariali.

In Europa invece l'inflazione è dovuta soprattutto a shock esogeni, il primo dettato dalle chiusure delle attività produttive causate dalla pandemia e dalla discontinuità nella catena di fornitura internazionale, il secondo dallo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, due primari esportatori di materie prime energetiche ed alimentari, che ha infiammato i prezzi delle *commodity*. In Europa, non si avverte una pressione salariale paragonabile a quanto avviene negli Stati Uniti, il tasso di disoccupazione viaggia mediamente su livelli doppi rispetto all'America e l'economia si è avviata, a partire dalla seconda metà del 2021, ad un convinto recupero dopo la recessione del 2020, senza tuttavia giungere ancora al picco di produzione.

La BCE resta più cauta rispetto alla FED e spera nel riassorbimento naturale dell'inflazione

La BCE è stata inizialmente, e parzialmente è ancora, più cauta della Banca centrale americana nel dichiarare guerra all'inflazione, sperando in un riassorbimento naturale della stessa, grazie ad una risoluzione degli shock che ne sono all'origine. Purtroppo, lo scenario internazionale ha indebolito fortemente la moneta unica europea, che passa di mano contro il dollaro ad un tasso di cambio ai minimi da vent'anni.

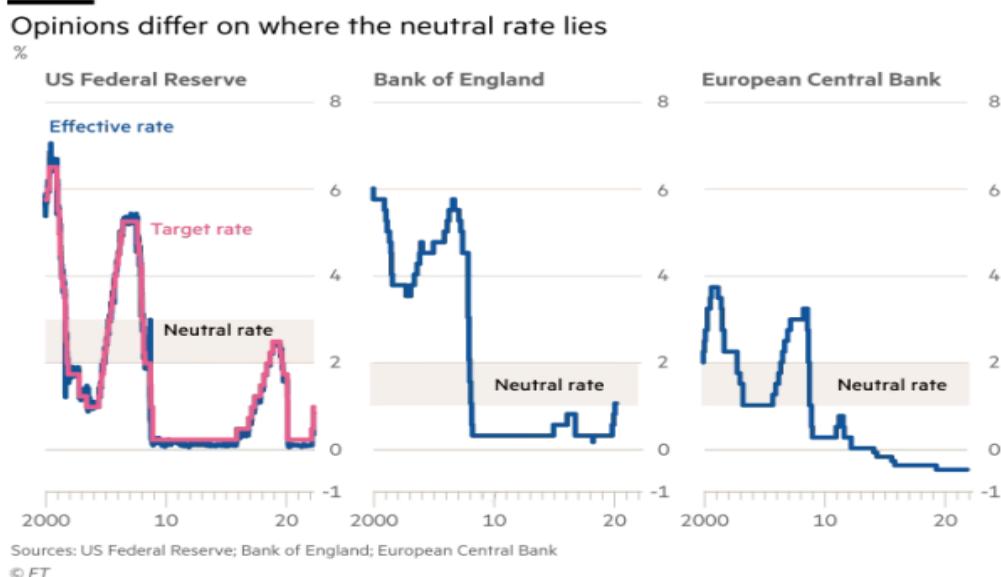
Come sottolineato anche dal Governatore della Banca di Francia, la BCE monitorerà con cautela il tasso di cambio, in quanto per un'area importatrice netta di materie prime com'è l'Eurozona, un euro troppo debole potrebbe rappresentare un visibile ostacolo per raggiungere l'obiettivo della stabilità dei prezzi, frenando la riduzione della crescita dei prezzi al consumo. Tutte le principali autorità monetarie si sono incamminate sulla strada dei rialzi dei tassi; resta quindi da capire quando sarà opportuno ritenersi arrivati a destinazione, ossia quando si sarà raggiunto quel "tasso di interesse naturale" di equilibrio, che la FED, ad esempio, si dice pronta anche a superare per un breve periodo se necessario. Il tasso di interesse di neutralità varia a seconda del contesto economico e se prima della crisi finanziaria globale del 2008 era stimato intorno al 5%, si pone oggi in un intervallo tra l'1% e il 3% - più basso in Europa, più elevato nel più vivace ambiente economico americano.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Grafico 1: Le opzioni differiscono dove i tassi di interesse sono neutri



Source: Financial Times, 2022

Secondo un approccio alternativo, per il tipo di contesto inflattivo che stiamo vivendo, non sarebbe tanto importante il prezzo finale del costo del denaro, quanto invece l'entità della riduzione del bilancio delle Banche centrali. La recente fase inflazionistica è stata accostata da molti osservatori al contesto degli anni Settanta, quando un'elevatissima inflazione da offerta fu sconfitta soltanto dall'azione draconiana del Governatore della FED Paul Volcker, il quale portò il tasso di riferimento principale dal 10.25% al 20% nel marzo del 1980, producendo una breve ma dolorosa fase recessiva, con incremento del tasso di disoccupazione oltre l'11%. In realtà, come scrive Scott Miner, una fase più confrontabile con l'attuale sembra essere l'immediato Dopoguerra. Negli anni tra il 1946 e il 1948, si verificò un episodio di forte inflazione, risultante dalle discontinuità nelle catene produttive a causa delle distruzioni belliche, una domanda in deciso rimbalzo per i beni di consumo, alti livelli di risparmio privato e crescita senza precedenti dell'offerta di moneta per finanziare la costruzione di un "arsenale per la democrazia".

Con un'azione restrittiva della FED incentrata non tanto sul rialzo del costo del denaro, quanto sulla contrazione del credito e sulla riduzione dell'offerta di moneta, l'inflazione fu domata tra il 1948 e il 1949. I mercati azionari accusarono ribassi per poi tornare a risalire con decisione dopo la metà del '49 e la recessione fu risolta non appena "la mano invisibile" del mercato bilanciò domanda e offerta e stabilizzò i prezzi di mercato. La situazione attuale è figlia di un'espansione monetaria estremamente lunga e senza precedenti, da una quantità di liquidità da molti spesso paragonata ad una vera e propria droga per il sistema economico di

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano +39.02.38.25.51.00 impact@impactsgroup.it www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

libero mercato. Con la riduzione del proprio bilancio, la FED potrebbe ricevere un riscontro effettivo dal mercato su come gestire l'offerta di moneta e determinare il tasso di interesse più appropriato.

I governi delle economie occidentali iniziano la politica del riarmamento

Non solo le autorità monetarie, ma anche i governi dei principali paesi sviluppati hanno affrontato nell'ultimo biennio uno stimolo fiscale assolutamente rilevante, finanziato grazie a politiche in deficit e a significativa creazione di nuovo debito pubblico.

A causa del contesto geopolitico particolarmente instabile, stiamo assistendo ad un significativo incremento della spesa pubblica da destinare alla difesa non solo negli Stati Uniti o in Gran Bretagna, ma anche nella maggior parte dei paesi europei. I governi hanno quindi poco spazio, trovandosi già su livelli di indebitamento decisamente importanti, per stimolare l'economia, che sembra iniziare ad arrancare.

L'Unione Europea pianifica di tagliare le proprie previsioni di crescita per il 2022 al 2.7% (dal 4% di febbraio) e al 2.3% per il 2023 (dal precedente 2.7%). In America l'economia nel primo trimestre del 2022 si è di fatto contratta dell'1.4% annualizzato (contro una stima di +1%), dovuto principalmente alla debolezza delle giacenze di magazzino e agli investimenti immobiliari, nonostante la forte spesa di imprese e consumatori. Nelle ultime settimane, tuttavia, la paura di un'inflazione elevata e duratura e il contesto di restrizione monetaria in divenire sta frenando la spesa degli attori privati, su cui grava, tra l'altro, un *wealth effect* negativo, derivante dalle performance deludenti dei mercati finanziari. Da un punto di vista microeconomico, gli utili del primo trimestre hanno battuto le attese in Europa e anche negli Stati Uniti (+9.5% contro +7.5% atteso), spingendo al rialzo anche le stime per l'intero 2022.

Asset allocation e utili aziendali

I mercati finanziari hanno prezzato il nuovo complesso contesto economico e le valutazioni dell'azionario sono scese in modo rilevante, principalmente a causa dei timori su tassi e recessione. Le performance più deludenti sono arrivate dagli Stati Uniti, che invece avevano in un primo tempo sovraperformato l'equity europeo a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina. L'indice S&P 500 arretra nelle ultime quattro settimane di oltre il 6% e il Nasdaq di oltre l'8%, con due chiusure giornaliere in negativo di oltre quattro punti percentuali.

Se paragoniamo l'attuale performance dell'S&P 500 con periodi di inizio di restrizione monetaria da parte della FED, ci accorgiamo che l'entità dell'attuale ribasso sia particolarmente significativa. Lunghi anni di espansione monetaria e tassi ai minimi hanno creato i presupposti per una correzione così importante. Se si guarda al valore che è stato "bruciato" dai ribassi sul Nasdaq nell'attuale fase, pari a circa 8 trilioni di dollari, ci accorgiamo che si tratta di una capitalizzazione quasi doppia rispetto a quella bruciata con lo scoppio della

IMPact SGR S.p.A.

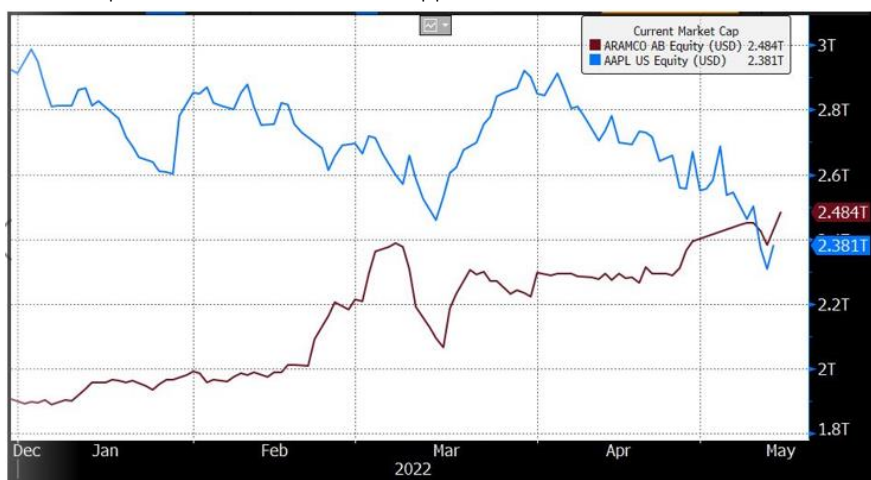
📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgri.it 🌐 www.impactsgri.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

bolla delle Dot-com (4.6 trilioni di dollari) e del ribasso di marzo 2020 (4.4 trilioni di dollari) e decisamente più del triplo di quanto si perse sul Nasdaq con la crisi finanziaria globale del 2007/2008 (2.3 trilioni di dollari).

Il numero delle aziende la cui capitalizzazione di borsa è oggi a sconto rispetto alla propria liquidità netta è ai livelli che seguirono lo scoppio della bolla del 2000. Fa notizia anche che, a seguito della dura correzione sulla tecnologia, Apple abbia perso il podio di società con la capitalizzazione di borsa più elevata al mondo, cedendolo al colosso petrolifero saudita Saudi Aramco.

Grafico 2: Confronto della capitalizzazione di mercato di Apple e Saudi Aramco



Source: Bloomberg, 2022

Non solo i titoli tecnologici sono stati puniti da una forte compressione dei propri multipli valutativi, ma anche altri settori come i retailers americani, sensibili ad un rallentamento dei consumi causato da recessione ed inflazione. Giganti come Target o Walmart sono state puniti dal mercato a seguito di reporting deludenti sugli utili, con ribassi mai rivisti dopo il 1987. Inoltre, si amplifica la divergenza di performance tra consumer staples e discretionary, ulteriore segnale del timore di una importante fase di recessione. Sul fronte dei tassi d'interesse, i tassi reali sono tornati in territorio positivo dopo tre anni.

Le curve dei tassi d'interesse si sono mantenute piuttosto stabili nell'ultimo periodo, mentre gli spread di credito si sono allargati riflettendo il generale repricing di tutti gli asset rischiosi. Anche lo spread tra i titoli di stato tedeschi e il rendimento dei bond della periferia si è allargato, anche se non desta per ora particolare preoccupazione.

I gestori globali sono sulla difensiva come non accadeva da decenni. Secondo il sondaggio mensile condotto da Bank of America fra asset manager con un patrimonio di circa 1000 miliardi, a maggio la liquidità in

portafoglio ha toccato il 6,1%, attestandosi su livelli che non si vedevano dal settembre 2001, ossia dai tempi dell'attentato alle Torri Gemelle. Le ragioni di tanta prudenza sono molteplici: gli intervistati si aspettano politiche monetarie più aggressive (otto rialzi dei tassi della Fed), sono preoccupati per l'evoluzione della guerra in Ucraina e soprattutto giudicano la probabilità di un rallentamento della crescita accoppiato ad un aumento dell'inflazione tanto elevata quanto allo scoppio della grande crisi finanziaria del 2008. Di conseguenza, i gestori stanno scaricando soprattutto i titoli azionari tecnologici, sottopesati rispetto all'indice di riferimento per la prima volta da quattordici anni a questa parte.

Il piano REPowerUE: il cambio di passo necessario per un'indipendenza energetica sostenibile europea

In questo mese la Commissione Europea, su richiesta del Consiglio Europeo, ha presentato il piano REPower EU, il quale ha come obiettivo quello di ridurre la dipendenza europea dai combustibili fossili russi attraverso l'accelerazione della transizione energetica e la creazione di un'Unione energetica. I pilastri del piano per il perseguimento del duplice obiettivo di indipendenza dalle fonti energetiche russe e di accelerazione della transizione net-zero sono tre: il risparmio energetico, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la diversificazione delle fonti energetiche. Il piano REPowerEU è stato elaborato a partire dall'insieme di proposte fatte con il pacchetto "Fit for 55", con il quale nel 2021 l'Unione Europea si è posta gli obiettivi di ridurre le emissioni ad effetto serra almeno del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Rispetto ai target fissati nel pacchetto di proposte Fit for 55, la Commissione ha proposto di aumentare l'obiettivo di efficienza energetica per il consumo di energia finale dal 32,5% al 36% e al 39% per il consumo di energia primaria entro il 2030 rispetto ai livelli del 2018. Anche l'aumento del target di fonti rinnovabili nel mix energetico dal 40% al 45% al 2030 rappresenta un deciso cambio di passo, il quale implica l'installazione di 170 GW aggiuntivi di capacità rinnovabile al 2030, per un totale di 1236 GW e lo sviluppo di una strategia specifica per incrementare la capacità solare, destinata ad aumentare da 135 GW a fine 2020 a 600 GW al 2030, un aumento atteso del 344%. La Commissione Europea ha esplicitato nel piano un livello di ambizione senza precedenti. Tra le diverse misure proposte emergono inoltre facilitazioni e semplificazioni autorizzative, il potenziamento delle reti elettriche per renderle capaci di integrare una quota crescente di elettricità prodotta da energie rinnovabili e l'obbligo per tutti gli edifici nuovi ed esistenti con classe energetica pari ad almeno D di installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti.

Rispetto invece alla strategia di diversificazione energetica, gli elementi più rilevanti sono il raddoppio della capacità europea di produrre idrogeno verde, pari a 10 milioni di tonnellate al 2030, di fronte ad una domanda attesa di idrogeno verde dell'UE pari a 20 milioni di tonnellate. Il restante 50% è previsto essere fornito dallo sviluppo nei prossimi anni del commercio internazionale di idrogeno, soprattutto attraverso il potenziamento delle infrastrutture energetiche del Mediterraneo, strategicamente posizionate per sfruttare la capacità di

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgri.it 🌐 www.impactsgri.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia



produrre idrogeno verde nelle regioni ad alta intensità di irradiazione solare del Nord Africa e del Medio Oriente. Il potenziamento dell'infrastruttura riguarda anche il trasporto del gas naturale attraverso il Mediterraneo, necessario per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas naturale. I gasdotti TAP, che permettono l'importazione del gas algerino in Italia attraverso la Tunisia, e quello tra Italia e Spagna sono considerati tra i progetti europei necessari alla realizzazione della strategia di diversificazione energetica europea, unitamente al potenziamento della rete europea di rigassificatori, indispensabile per incrementare le importazioni di gas naturale da paesi produttori geograficamente distanti dall'Europa. Le fonti di finanziamento previste per la realizzazione del piano REPowerUE sono le linee di credito già previste dal Recovery and Resiliency Facility per 225 miliardi di euro, e la vendita di nuovi diritti CO2 all'interno dell'Emissions Trading Scheme (ETS), la cui applicazione è destinata ad estendersi ad altri settori in aggiunta a quelli già attualmente coperti, per un importo totale di 20 miliardi di euro. I risparmi annuali sulle importazioni di fonti fossili previsti dal raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano REPowerUE sono stimati in 84 miliardi di euro.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia